

le grandi anime fecero coll' esempio all'umanità, ha pure i suoi rari ma saldi discepoli, e che questo è il solo insegnamento dato agli uomini che dia i suoi nobili frutti e che possa arrestare sulle labbra degli scettici incapaci di comprenderlo quel sorriso che vorrebbe dileggiare ciò che è solamente bello e grande nel mondo.

Un ingegnere chiamato Binder, poiché, causa un malaugurato franamento di terra, l'acqua aveva invaso le gallerie della miniera, e gli operai chiusi in quella bolgia fuggivano terrorizzati nel buio quì e là senza più distinguere via di scampo, — in un momento di sublime eroismo, soffocò l'istinto della conservazione personale che è così feroce in noi, e si fece calare nella miniera per ivi rischiarare la via d'uscita agli operai che vi morivano dal terrore. Colà giunto stette immobile e saldo contro tutti gli assalti del diritto e del desiderio di vivere, ergendo una lanterna salvatrice: quella luce richiamò alla via d'uscita gli smarriti che risalirono; quella luce brillò, sfavillò, fiammeggiò sulla fuga dei salvati e insieme sullo spettro della morte che si accostava silenzioso all'uomo mandato da Dio in quel tenebroso sommergersi a poco a poco: sfavillò di un'ultima luce immensa come la prima aurora che sfolgorò sui primi abitatori della terra, e illuminò per l'ultima volta quel volto sublimato dalla gioia e dal dolore del grande sacrificio che non lascerà sulla terra consueto simulacro marmoreo tributato alle grandezze fallaci; poi il gorgoglio dell'acqua spense la luce divina del volto umano, spense la luce della lanterna a stento sorretta forse dal braccio che sentiva la gelida stretta della Morte: — in alto la vita riconquistata dagli operai, l'area serena, la carezza del sole che stava per tramontare per sempre: in basso, giù nel nero pozzo gorgogliante, un uomo spento perchè aveva voluto morire per ridar vita ai suoi simili, un uomo che aveva rinunciato a suoi affetti, alle sue speranze, a quella vita a cui non si rinuncia mai, anche se maledetti dagli uomini e dalla fortuna.

O voi che passate il giorno attendendo all'esistenza altrui colla frode e coll'astuzia, o voi che passate il giorno pensando a voi, unicamente a voi, provando un dolore se dovete pensare un minuto ad altri, o voi che passate il giorno a numerare in segreto la moneta rubata onestamente, o voi che passate il giorno a fabbricar la scala che deve farvi salire agli onori, o voi che passate il giorno a solleticare la vanità femminile per ottenere l'ora del piacere, o voi che meditate il verso ben cesellato, l'inutile verso o il romanzo che frutterà la lucente moneta e la gloria, — pensate un momento all'opera stolta e inutile che compiete: qualcuno ha fatto qualche cosa di più grande quaggiù!

Ma confortatevi tuttavia: se vi sentite vili, egoisti, inutili, volgari, fatui, confortatevi: la natura umana ha delle nobili eccezioni, e quelle eccezioni elevano tuttavia la vostra viltà. *fb.*

Il Veglione di Beneficenza

La musoneria più che quaresimale in cui si trascina il nostro carnevale, avrà un largo strappo la sera dell'otto Febbraio al Politeama Garibaldi. La Direzione della Banda Cittadina prepara un Veglione con e senza maschera che affida di riuscire splendidamente sotto ogni rapporto. A dividersi l'introito la Direzione ha chiamato anche le Casse Inabili delle Società Operaie, Femminile e Agricola, onde l'impresa, degna delle tradizioni filantropiche della nostra città, sarà coronata da brillante successo.

Per le spese venne aperta apposita sottoscrizione ed è certo che tutto l'introito sarà destinato alla beneficenza delle benemerite associazioni. Saranno distribuiti ricchissimi premi alle maschere isolate ed ai gruppi di maschere; il teatro sarà sfarzosamente illuminato per la circostanza e abbondantemente riscaldato. È l'unica festa del carnevale, e nessuno certo vorrà mancare a portare il contributo della sua persona e della borsa all'opera umanitaria, lieti tutti di fare con un po' di buon sangue anche un po' di bene a chi ha diritto alla riconoscenza cittadina.

I VENTI

*Invisibili spirti, l'ali preste
muovon dal mar che freme dietro i monti,
si sfrenano dal fondo di foreste
sonore, impenetrabili; le fronti*

*urtan di torri ch'elevaron gli avi
e si ridestan spirti sonnucchiosi;
urtano i bronzi di campane gravi
frementi ancor d'accordi religiosi.*

*Al sopraggiunger loro i pioppi acuti
a l'alle velle ondeggian: la ramaglia
del bianco fusto e i tronchi più minuti
par che combattan orrida battaglia.*

*Ma le schiere dei platani giganti
cupi stormeggian dalla scossa volta
ed impauran solitari amanti
cercanti là il mistero d'ombra folta.*

*Ululando ritentan le vetrate
delle case perdute alla campagna;
dicono voci appena mormorate,
si come chi di muto duol si lagna.*

*Varcano i muti spirti, la pianura,
altre torri superbe e campanili
sforan, che s'ergon su le vie oscure
di popolosi e tristi uman covili.*

*Li ascolta appena il ricco dal palagio
cui lo spumante vino gioia alduce,
ma ben li sente il misero a disagio
su la triste soffitta senza luce.*

*E s'aggiran pel mondo senza meta,
erranti cavalieri dello spazio;
finché stanchi riposano, se queta
l'etra si fu, e ognuno d'errare è sazio.*

*Il poeta li ascolta mormorare:
paiono voci oscure d'oltre tomba,
voci che voglian l'uomo richiamare
ad altro mondo che lontan rimbomba.*

FRANCESCO BISIO.

1900.

LA QUESTIONE SOCIALE IN ITALIA

(V. numero precedente)

Casse di risparmio - Casse pensioni e Comitati di patronato

A dimostrare l'utilità dell'iniziativa privata e dell'attiva propaganda in favore di queste nobili ed utilissime istituzioni, che cominciano anche tra noi a prender largo sviluppo, passerò in breve rassegna queste istituzioni nel Belgio, che più della Francia e dell'Inghilterra, per l'uso combinato e ragionato dell'iniziativa privata e dell'intervento dello Stato, è d'esempio, d'impulso e di attività industriale.

Nel 1900 il risparmio nel Belgio ha acquistato un grande sviluppo: sonvi 1.760.000 libretti con 680 milioni di depositi; ma la Cassa generale di risparmio, che sorse per iniziativa privata sotto il controllo dello Stato, ha grande autonomia: i suoi capitali servono a dare impulso grande e fruttifero all'attività industriale e commerciale della Nazione, e in ciò segue in gran parte l'esempio delle Casse di risparmio italiane, in cui tengono il primo posto quelle della Lombardia, tanto encomiate negli scritti dell'illustre economista Leone Say, che poté farne istituire alcune in Francia sullo stesso modello.

Questa Cassa generale Belga può collocare il danaro ad essa affidato in obbligazioni di società che lo stato garantisce, in obbligazioni provinciali e comunali, in prestiti agricoli o ipotecari, in anticipazioni a solide società cooperative di credito agricolo o minerario, in anticipazioni per la costruzione di case operaie, sotto il controllo del Comitato di patronato operaio; come risulta dalla statistica, queste operazioni sono fatte colla dovuta prudenza e oculatezza, nel periodo di dieci anni una sola operazione per 40 mila lire andò a male per spensieratezza e troppa fiducia del cassiere principale, che rifiuse del suo il danno ricevuto dalla Banca.

Ed invero non può essere altrimenti, risultando che quasi una metà dei depositi della Cassa è collocata in valori dello Stato o da esso garantiti, un'altra parte, circa un terzo, in valori di assoluta sicurezza, il resto in prestiti od operazioni per cui la Cassa richiede le maggiori garanzie. Nel periodo di 8 anni essa ha prestato più di 6 milioni, ed ha anticipati 40 milioni per la costruzione di case operaie, di cui nel Belgio v'ha grandissimo numero.

Anche i comitati di patronato istituiti da 12 anni sono in grandissimo fiore: essi favoriscono in tutti i modi la costruzione e l'affitto di case operaie semplici, ma salubri e comode, e la loro vendita agli operai, che possono diventarne padroni in un tempo determinato.

Essi hanno inoltre il mandato, e l'eseguono sul serio, d'incoraggiare lo sviluppo del risparmio e dell'assicurazione, del mutuo soccorso e delle pensioni.

L'opera di questi comitati, che dovrebbe da noi essere presa in più seria considerazione, fu così feconda e frut-

tifera, che dal 1890 alla fine del 1901 il risparmio s'è quasi triplicato; s'istituirono circa 200 società di credito industriale od agricolo; si costruirono più di 15 mila case operaie ed il mutuo soccorso tra i lavoratori delle miniere ha preso un forte sviluppo.

PROF. A. OLIVIERI.

(Continua).

CORRISPONDENZE

DA ALICE BELCOLLE

Egregio Signor Cronico della Bollente Acqui

Mi scusi tanto della libertà, ma sentito che tutti gli asini ragliano, sebbene non sia ancora venuto il desiato Maggio, con sua licenza, convinti d'appartenere a tale specie, anche noi raglieremo.

E prima di tutto lo pregheremmo, egregio Signor Cronico, che volesse per favore, spiegarci cosa significano quelle punte e quei segni neri che ostrogotamente sono stampati sulla Gazzetta d'Acqui, ultimo numero, e che costituiscono l'articolo intitolato: *Tanto per finire... o per continuare...* Noi ases-ori, (ma in carica) sopra le sporchità e sulle cisterne, non arriviamo a comprendere che una cosa sola e cioè che chi scrive non può essere che qualche idrofobo minchione. Questo è pure il parere di tutti i lettori. Guratevi, egregio corrispondente, poiché i cronici rabbiosi, sono pericolosi a se ed agli altri, anzi, per il bene pubblico accettate un nostro disinteressato consiglio che è quello di rivolgersi a qualche benemerita Guardia della Città d'Acqui per ottenere da essa qualcuna di quelle famose pastiglie che si erano adottate appunto per isfuggire alla venenosa bava.... canina.

Ma ritorniamo all'articolo.

Quelli che vogliono essere più di noi ignoranti, addentro nelle segrete cose e che fanno da saccenti, spiegano il famoso maccheronico articolo, sa Iddio, con quali criterii!

Fra le molteplici spiegazioni date non fosse altro per soddisfare al giusto, al grande, all'infinito interesse che l'articolista della Gazzetta d'Acqui ha destato in tutti quelli che prendono vivissima parte a questo spiritoso seguace della buon'anima di Fra Tranquillo (scusate il paragone) accenniamo alla seguente, che studieremo di rendere chiara quanto più ci sarà possibile usando le testuali parole del saccente.

Chi scrisse l'articolo stampato sulla Gazzetta d'Acqui non è che un mangia Grissolli. Che sia lui lo dicono le lunghe sarabande che venne cantando aiutato da chi viaggiò fino a Firenze dove, se venne a conoscenza della esistenza di un vocabolario della Crusca, è notorio che si era colà recato per conoscere il modo con cui i Medici governavano la bella città, dimenticando, l'incauto, d'informarsi in che modo perdettero il comando. Noi lo interrompemo dicendogli: Ma che sia proprio così? Come lo fate a sapere?

Quegli rispose: E' affar mio. E poi soggiunse: lo sono un po' Manicomio

La Chinina Migon giova alla testa
La medicina unanime l'attesta.